

Emergenza idrogeologica. Non decolla il Piano decennale - Per le città metropolitane spesi 70 milioni su 645

Dissesto, 9mila progetti «vuoti»

«Non cantierabile» il 94% delle opere - Fermo al palo anche il fondo progettazione

Giorgio Santilli
Continua da pagina 1

Una cifra che fotografa meglio di ogni altra l'incapacità di un Paese che da quattro anni ha deciso, fortemente deciso, di recuperare un arretrato pesante fatto di disordine urbanistico e mancati investimenti e, tuttavia, non riesce a ripartire. Palazzo Chigi ha costituito una task force che lavora a pieno ritmo da quasi quattro anni, è stato varato un piano decennale contro il dissesto idrogeologico dotato di 50 miliardi di euro di finanziamenti Ue, nazionali e regionali (recuperando anche 2.260 milioni della vecchia programmazione), a dimostrazione di uno sforzo politico-cosciente precedenti.

Ma se quasi 9 mila progetti risultano «vuoti» o almeno incapaci di produrre cantieri e lavori concreti entro 2-3 anni in quella che tutte le forze politiche considerano una delle grandi emergenze nazionali, vuol dire che Regioni ed enti locali riempiono i programmi di indicazioni governative senza aver creato un parco pro-

getti adeguati su interventi che si invocano da anni. Molte parole, molti annunci, tanta diatriba politica ma quando si tratta di passare a una progettualità che coniughi soluzioni e prospettive con l'ecologia e i vincoli territoriali, allora nulla si muove. È la paralisi. E non ci si può lamentare poi se la prima tranche del «piano città metropolitane» - stralcio prioritario del piano - ha prodotto finora una spesa poco oltre 70 milioni su 654 di dotte disponibili.

Per anni si è denunciata la deficienza progettuale in tutti i settori e il vanto del codice degli appalti nel 2010 la prima edizione, ad aprile scorso la «correzione» - puntava a questo: mettere in gara progetti esecutivi e non più pseudo-progetti buoni per incassare i fondi ma non per avviare i cantieri. Far fare il salto progettuale all'Italia. Da anni, in tutti i settori, è chiaro che la principale carenza italiana è l'assenza di un parco progetti affidabili. Il codice appalti, però, ha movimento bloccato tutto, questo si detto. E perché? Perché

i progetti esecutivi pochissime amministrazioni pubbliche li hanno fatti, convinte che sarebbe stato meglio lo scaricabarile sul nuovo codice nel momento in cui fosse scattato il vige. Così non si affronta il vero nodo: portare quel 94% di progetti «non esecutivi» a livelli più accettabili.

IL MINISTERO DELL'AMBIENTE Ritardi nella spesa delle risorse per progettare: iter burocratico lungo con le Regioni, in più fasi istruttorie. «Possibile spendere nei prossimi mesi»

Ma anche le stazioni appaltanti che non hanno fatto progetti esecutivi hanno le loro buone ragioni. Non è possibile, infatti, affidare la progettazione esecutiva di un'opera se non è finanziata. Un pericoloso circolo vizioso: senza progetti non si prendono i soldi e senza fondi (complessivi) non si fanno i progetti. Se un dirigente forza-

va la mano rispetto a questo o riferenziando il progetto e la progettazione non portava al completamento dell'opera, rischia di prendersi una causa per danno erariale dalla Corte dei conti.

Come rompere il corto circuito? La task force di Palazzo Chigi per il dissesto idrogeologico, guidata da Erasmo D'Angelis e Mauro Grossi, ha risposto con una soluzione tentata in via sperimentale negli anni '90. Si chiama «fondo di progettualità»: Palazzo Chigi ha inserito nel «collegato ambientale», legge approvata dal Parlamento a fine 2015. Il fondo è stato approvato e dotato di 100 milioni per partire.

La soluzione vigeva ma nulla è accaduto finora. Lo testimonia una interrogazione di tre «big» del Pd nelle commissioni Lavori pubblici di Camera e Senato, Chiara Braga, Enrico Borghi e Raffaella Mariani. Chiedono al ministro dell'Ambiente quanto si sia speso del fondo. E la risposta è zero.

«Si è proceduto alla ripartizione regionale», dice il ministro, «e sono

1 NUMERI CHIAVE

10 miliardi

Piano decennale
Dotazione del Piano decennale varato dal Governo con risorse europee, nazionali e regionali

2,3 miliardi

Risorse recuperate
Ammontare dei fondi recuperati dalla vecchia programmazione per essere destinati al piano del Piano decennale

70 milioni

Città metropolitane
Risorse spese per le città metropolitane, rispetto ad una dotazione complessiva di 645 milioni, poco più del 10%

insetti nelle piattaforme competenti «denclia regionali degli interventi suscettibili di finanziamento per la progettazione fino alla concorrenza di una volta e mezza per le risorse attribuite a ciascuna regione», si è concluso per tutte le regioni «una prima fase istruttorie di condivisione dell'elenco definitivo degli interventi (tutte meno Campania e Basilicata). Siamo «occurridi rispettivi elenchi regionali degli interventi da sottoporre alla fase istruttorie successiva», mentre è in corso «la verifica dei presupposti per l'ammissibilità ai finanziamenti, previa verifica della relativa documentazione disponibile». Risultato: «Il trasferimento delle risorse avverrà nei prossimi mesi, una volta definita la seconda fase istruttorie».

Ovviamente la conclusione ribadisce la priorità del tema: «Fermo restando le informazioni espresse, in ragione dell'importanza che la tematica del dissesto idrogeologico riveste nel nostro Paese, rimane costante l'attenzione del Governo». Ma non era urgente?



L'alluvione a Livorno. Il ministro Galetti, ieri in visita nel capoluogo, ha chiesto uno «sforzo eccezionale»: in Toscana utilizzati solo 10 milioni su 64

«Regioni e Comuni spendano i fondi»



Silvia Pieracini
Livorno

Dopo le polemiche per l'allerta meteo (quasi) mancata, e prima ancora di sapere quanti sono i morti del nubifragio di Livorno (sarebbero 17), un disastro si sta scrivendo: è iniziata la corsa allo scarico delle responsabilità. «Tutta la manutenzione ordinaria ai nostri cari-

coni del Comune di Livorno era stata eseguita», dice il Consorzio di bonifica Toscana-Costa-omni-ententi di sfalci della vegetazione infestante e ripulitura dell'alveo dei corsi d'acqua. Giochi che fanno trincerare i fossi non è stata la mancanza di manutenzione, ma l'incoraggiamento di acqua concentrata sul Livorno in poche ore.

Non ha così tante certezze la Procura di Livorno, che ha aperto un'inchiesta per dissesto colposo staccando dal alimentare un fascicolo che s'annuncia composto

Nel frattempo il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galetti, richiama all'azione. «Ai sindaci dico che devono pulire i tombini e i fumi e mettere in sicurezza le città - ha sottolineato ieri a Livorno, dove ha

LO SCENARIO

Il bilancio conta sette vittime accertate e un disperso Stanziali tre milioni per affrontare le urgenze, un milione dalla Cei

partecipato a una riunione nel mese della Protezione civile con il sottosegretario Silvia Velo - Alle Regioni dico che devono spendere bene e in fretta i milioni che il Governo ha messo loro a disposizione per il dissesto idrogeologico. Capisco che l'iter burocratico è lungo, ma devono fare uno sforzo eccezionale». La Regione Toscana - ha ricordato Galetti - dal 2015 ha 64 milioni a disposizione, di cui solo sono stati spesi. A fine anno ne arriveranno altri 24, «i soldi ci sono - ha precisato - ma bisogna fare le opere

perché i cambiamenti climatici impongono un cambio di passo: l'emergenza va combattuta quando non c'è». «Sono necessari poteri straordinari affidati alla Regione in questa fase di emergenza, ma anche in quella successiva» - ha ribattuto il presidente toscano Enrico Rossi - «Se vogliamo che le opere per la messa in sicurezza del territorio siano realizzate presto e che non possiamo intervenire con i bacini delle procedure ordinarie».

Il ministro è tornato anche a invocare un centro meteorologico nazionale, al posto degli attuali 20 sistemi meteo regionali (per ora il meteo è una competenza delle Regioni, secondo il titolo V della Costituzione), o almeno un coordina-

mento dello Stato. E dalla Regione Toscana è arrivato, a sorpresa, un «sì» immediato: «Sono d'accordo con il ministro Galetti - ha detto Rossi dopo le polemiche che hanno investito il consorzio regionale Lamma - la Regione Toscana è pronta a collaborare per un centro di meteo-rolazione nazionale». Intanto, in attesa della dichiarazione dello stato d'emergenza da parte del Governo, arrivano i primi soccorsi alle aziende e ai cittadini di Livorno da parte di Regione (3 milioni per le urgenze), associazioni imprenditoriali, banche, Conferenza episcopale italiana (1 milione). A Livorno sarà tutto cittadino fino ai finanziamenti delle vittime.

Emergenza.

Dall'alto, l'alluvione di Livorno ripreso dall'elicottero, alcuni momenti delle operazioni di soccorso e ricerca delle vittime